



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, venerdì 10 gennaio 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**I BANDI** Quasi 400mila euro per rilanciare la Galleria Principe di Napoli con sportelli e wi-fi

## Servizi per i giovani, più un milione di euro

**NAPOLI.** Oltre un milione di euro per la progettazione di attività e servizi per i giovani. Questa l'entità delle risorse messe in campo dal Comune di Napoli reperite da fondi ministeriali del Piano Locale giovani e risorse regionali del Piano Territoriale giovani. «I bandi - ha detto l'assessore comunale ai Giovani, Alessandra Clemente - nascono dalla voglia di dare obiettivi ai ragazzi di Napoli e li presentiamo all'indomani di una giornata che dovrebbe essere di lutto nazionale per i dati sulla disoccupazione giovanile. Napoli - ha aggiunto - lancia all'Italia un messaggio diverso: è possibile dare spazio e opportunità ai giovani».

Con i fondi del Piano Territoriale saranno «promossi e incentivati» i servizi informagiovani. In particolare, con uno stanziamento di 240mila euro, saranno messe in atto sei azioni tra cui la creazione di sportelli informagiovani a Secondigliano nel Centro Pertini, a Pianura nella Casa della cultura e dei giovani, a San Giovanni a Teduccio nel Centro Asterix e uno sportello itinerante per la città.

Attraverso lo stesso canale, con altri 377mila euro circa, saranno realizzati progetti per il rilancio della Galleria Principe di Napoli che spaziano dall'arredo, alla creazione di una rete wi fi free, a sportelli di orientamento al lavoro, sportelli del turismo e dell'intrattenimento.

Con i fondi del Piano Locale giovani, invece, con circa 524mila euro, dovranno essere promosse iniziative per cinema, teatro, musica. Una parte delle risorse andranno a iniziative per Il Clan degli Artisti e per il Giugno dei Giovani, manifestazioni avviate lo scorso anno.

Nell'ambito del progetto "Sviluppo Napoli" sono promossi, con un finanziamento di 200mila euro, interventi a favore dell'imprenditoria giovanile under 35 con cui saranno sostenute le 10 migliori idee da realizzarsi in ciascuna delle Municipalità. Ultima azione, la promozione di iniziative a favore dei giovani organizzate nei centri giovanili comunali. Ai bandi - come sottolineato da Clemente - possono partecipare società costituite da

almeno un anno dalla data di pubblicazione dell'indagine conoscitiva, associazioni iscritte al registro cittadino delle associazioni giovanili, gruppi informali che si costituiscono in associazioni e si registrino all'Albo delle associazioni.



Alessandra Clemente

# Cgil in campo. Villani: chiediamo tariffe agevolate ad Enel, Sidigas, Acs e Iacp

## Operatrici sociali sul piede di guerra

### «Non sappiamo come sopravvivere»

MIKAELA TAURASI

ottopagine@ottopagine.it

Mensilità non percepite, more sugli affitti di casa e continui tagli sulle ore lavorative. Continuano i disagi lamentati dalle operatrici socio sanitarie dell'antenna sociale di Grottaminarda che chiedono nuovamente aiuto e fanno appello al Piano di Zona Sociale AI e all'assistente sociale. Fino ad oggi da intermediario la Cgil ha cercato di risolvere il problema intercedendo tra Regione e Piano di Zona e le varie cooperative, ma il problema si ripresenta puntualmente e le donne chiedono aiuto. "I problemi sono sempre gli stessi - commenta Giovanni Villani del sindacato - perché ogni anno diminuiscono le ore. Siamo in situazioni di precarietà nella precarietà". Le operatrici, che hanno avviato il lavoro nel 2000 con circa 140 ore mensili, oggi, tra le più fortunate, riescono a lavorare circa 16 ore alla settimana. "Una situazione di precarietà completa - continua il sindacalista - e ci troviamo di fronte a lavoratrici che forniscono servizio presso l'antenna sociale e, a loro

volta, sono costrette a rivolgersi alla stessa antenna sociale per chiedere assistenza. Si tratta di una tipica precarietà femminile". "Io sono un'inquilina delle case popolari - spiega una delle operatrici - e siccome non pago l'affitto da tempo, proprio perché la cooperativa a sua volta non mi paga lo stipendio, mi è arrivata una morosità dell'affitto pari a 212 euro. A quel punto mi sono rivolta all'antenna sociale chiedendo un aiuto e facendo una domanda il 6 giugno 2013. A dicembre, dopo essermi rivolta per l'ennesima volta agli uffici, l'assistente sociale mi ha detto che ancora non aveva avviato e considerato la pratica e che sarei dovuta ritornare successivamente. Ad oggi però la morosità è passata da 212 euro a 505 euro e io non ho neppure un euro per pagare". La Cgil in merito a questo discorso punta ad una contrattazione sociale con tutti gli enti in quanto le operatrici non vengono pagate. "Vorremmo creare nuove condizioni - continua Villani - chiedendo magari allo Iacp, Enel, Sidigas e quant'altro, una contrattazione per venire incontro

a questi casi, anche partendo da proposte concrete, magari una verifica istantanea per capire se effettivamente queste famiglie percepiscono o meno i soldi perché così andando avanti si va ad alimentare una situazione di disagio sociale". Intanto l'operatrice Luigia De Rosa fa sapere che al momento nessuno si è fatto sentire e che la cooperativa non ha pagato ma mette in pentola un nuovo problema. "Dal comune di Grottaminarda - spiega - ancora non mi sono stati dati i soldi dei libri per la scuola dei miei due figli. Mi è stato detto che i fondi sarebbero già nelle casse comunali ma al momento nessuno mi ha dato nulla, addirittura io devo ancora percepire i soldi del 2009. Intanto mi hanno lasciata nella miseria totale, e nei prossimi giorni ho intenzione di ritornare al comune con testimoni, a fare la rivolta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La denuncia**

# Boom di centri scommesse ma l'incasso vola all'estero

Nel mirino decine di agenzie che hanno sede fuori dall'Italia. Non pagano tasse e concessioni

**Daniela De Crescenzo**

«Scommessa trasmessa via internet dal centro trasmissione dati e conclusa in Innsbruck»: la "bolletta" è chiara, giochi a Fuorigrotta e intascano in Austria. Succede se decidi di puntare in una delle tante sale che, pur non avendo partecipato alla gara organizzata dai monopoli di Stato e non avendo quindi pagato la concessione, raccoglie ogni giorno centinaia di scommesse drenando denaro in Italia e portandolo all'estero. Le società a cui si appoggiano i cosiddetti centri di raccolta dati, infatti, hanno sede all'estero, come del resto viene specificato sulla cosiddetta «bolletta», la ricevuta consegnata al giocatore.

Entri in uno qualunque di questi centri e se chiedi di scommettere utilizzando i codici previsti dalle agenzie autorizzate dai monopoli vieni rispedito al mittente. «Vada a casa - ti dicono - e tomi con le indicazioni giuste». I codici corrispondono alle partite, alle corse o anche ai tornei virtuali sui quali decidi di puntare. Sono uguali per le società che hanno partecipato alla gara pubblica versando del denaro allo Stato e pagando le tasse, sono diversi per tutte le altre.

Una situazione che ha convinto alla ribellione un gruppo di gestori di sale «autorizzate»: tanti si sono organizzati nell'associazione dei gestori delle scommesse in Campania. Portavoce una gloria del Napoli, il capita-

no Beppe Bruscolotti che ha un punto SnaI in viale Augusto, presidente

## I numeri

A Napoli per il Comune operano 120 sale gioco ma Google ne individua ben 677

no Beppe Bruscolotti che ha un punto SnaI in viale Augusto, presidente Salvatore Chiacchio che spiega: «Noi siamo molto preoccupati perché il settore si è allargato a dismisura. Oggi l'offerta è molto maggiore rispetto alla richiesta. Stanno nascendo nuove agenzie in tutti i territori e soprattutto in Campania dove è attivo il trenta per cento dei centri autorizzati dall'Amsa e quindi dai monopoli di Stato». Secondo Google map a Napoli le sale gioco sono 677, secondo il Comune di Napoli in città ci sono 120 sale e 2300 locali che ospitano slot machine.

Una platea già ricca sulla carta che diventa trabordante se si considerano anche i circuiti diversi da quelli che versano un contributo all'erario. «Ci sono tanti centri che, a quel che sappiamo, sono privi sia della licenza statale che delle autorizzazioni di pubblica sicurezza - incalza Chiacchio - e questo mette in grave difficoltà la rete ufficiale: i nostri costi aumentano, le nostre entrate diminuiscono». Lo scorso anno l'Amsa ha indetto un concorso per duemila nuove agenzie: per aggiudicarsi i diritti, i concessionari hanno speso almeno ventimila euro. Il bando doveva servire per dare la possibilità di regolarizzarsi a chi non era nelle norme, ma non è stato così. Si sono aperti nuovi centri e contemporaneamente ne sono stati inaugurati anche mol-

ti altri gestiti da società che non hanno partecipato al bando e non pagano le imposte in Italia. Noi chiediamo solo una cosa: vogliamo giocare ad armi pari. E per questo vogliamo sapere: chi è legale? Noi o chi lavora senza autorizzazione?».

Un problema posto più volte anche a livello nazionale: ma quando le forze dell'ordine hanno fatto calare qualche saracinesca i gestori hanno presentato ricorso e hanno ottenuto la riapertura. Secondo l'Agisco, l'associazione nazionale di categoria, in Italia ci sono circa 3.000 negozi di scommesse autorizzati con concessioni dello Stato e oltre 4.500 negozi di scommesse collegati a operatori esteri privi di concessione italiana e della licenza di pubblica sicurezza: anche questi raccolgono indisturbati scommesse sul territorio italiano. E secondo il presidente Francesco Ginestra «Sono almeno 5 mila le agenzie illegali in Italia, e i punti non autorizzati valgono almeno 100 milioni di euro in meno per l'erario». Su ogni scommessa i gestori incassano tra il due e il dieci per cento e poi pagano le tasse: tutti soldi che vanno nelle casse dell'Erario. Per lo Stato guadagnare sul vizio è discutibile. Far guadagnare gli altri è paradossale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro.** Arriva a 17mila il numero di richieste per l'assunzione a tempo indeterminato, ma l'importo «prenotato» si riduce

# Bonus under 30 ancora in rodaggio

In tre mesi impegnati 92 milioni: meno di un quarto delle somme disponibili

**Matteo Prioschi**

■ Aumentano le richieste per il bonus per **assunzioni di under 30**, ma diminuisce il loro controvalore. Dopo una settimana dall'entrata a regime dell'incentivo, avvenuta il 1° ottobre, l'Inps aveva ricevuto 9.500 richieste corrispondenti a 105 milioni di euro. Dopo quattordici giorni le domande avevano raggiunto quota 11mila per un valore di oltre 120 milioni. Allo scorso 7 gennaio, a fronte di circa 17mila richieste, il controvalore impegnato era sceso a 92,4 milioni di euro.

L'agevolazione per l'assunzione di under 30 senza impiego da almeno sei mesi o senza un diploma di scuola media superiore è stata introdotta dal decreto legge 76/2013 e prevede un beneficio a vantaggio del datore di lavoro pari a un terzo della retribuzione mensile lorda, con un tetto di 650 euro. Il bonus dura 18 mesi nel caso di una nuova assunzione a tempo indeterminato e 12 se si tratta di tra-

sformazione di un contratto a termine. Al momento della ricezione della domanda da parte di un datore di lavoro, l'Inps "blocca" un valore corrispondente all'interno dei fondi complessivamente disponibili. Se l'azienda poi effettivamente provvede all'assunzione o alla stabilizzazione del lavoratore, e se viene verificata la sussistenza dei requisiti richiesti, l'importo bloccato temporaneamente viene definitivamente assegnato. Altrimenti viene rimesso a disposizione per ulteriori richieste.

A fronte della crescita delle domande registrate in tre mesi, avrebbe dovuto aumentare anche l'importo corrispondente, così come avvenuto nelle prime due settimane di operatività dell'incentivo. Invece i dati aggiornati a gennaio fotografano una situazione sensibilmente differente. A quanto risulta al Sole 24 Ore, ciò è dovuto al fatto che in un primo momento l'Inps aveva attribuito a ogni richiesta il valore medio di circa

11mila euro. Di conseguenza a 9.500 domande corrispondevano 105 milioni di euro. In seguito, però, si è constatato che il valore medio è sensibilmente inferiore e oggi corrisponde a circa 5.500 euro. Se tali importi dovessero essere confermati anche in futuro, ne consegue che con i 794 milioni stanziati nel periodo 2013-2016 potrebbero consentire di abbattere il costo del lavoro non per 100mila assunzioni o trasformazioni come ipotizzato all'inizio dell'operazione, ma addirittura per 200mila.

Dai dati aggiornati al 7 gennaio emerge inoltre che finora è stato "prenotato" meno di un quarto delle risorse disponibili per il biennio 2013-2014. A questo riguardo va ricordato che per l'operazione sono stati stanziati 794 milioni di cui 148 nel 2013, 248 nel 2014 e altrettanti nel 2015, 150 nel 2015. L'Inps, per «ottimizzare l'utilizzo», ha deciso di accorpate i fondi dei primi due anni.

Tuttavia la ripartizione delle risorse su base territoriale rischia di creare qualche problema in Lombardia, dove i fondi disponibili sono praticamente esauriti (lo erano già dopo la prima settimana) mentre in molte altre regioni non si arriva nemmeno al 20 per cento (si veda tabella a fianco). A questo riguardo il governatore lombardo Roberto Maroni già in ottobre aveva chiesto una rimodulazione dei fondi tra le varie regioni (dei 794 milioni complessivi, 500 sono destinati al Sud) ma la situazione della Lombardia è ancora critica. Questa regione guida anche la classifica dei fondi impegnati in valore assoluto, con 16,1 milioni di euro, seguita dalla Campania a 12,9 milioni e dal Lazio con 9,1 milioni, dalla Puglia con 6,7 e dal Veneto con 6,5 milioni. Senza una redistribuzione si rischia di penalizzare l'area dove si concentra la richiesta più forte.

*Ha collaborato Giuseppe Maccarone*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità** Dopo l'allarme del «Corriere», macchinario riparato. Il direttore Danzi: «Non c'è stata necessità di nuovi acquisti»

## Mammografia, l'Asl: il servizio sarà riattivato

CASERTA — «Tutti gli ostacoli sono stati rimossi: il servizio sarà riattivato nel giro di pochi giorni». È l'impegno assunto dal direttore sanitario dell'Asl di Terra di Lavoro, Gaetano Danzi, rispetto all'interruzione del servizio di mammografia svolto dal reparto di Diagnostica senologica del distretto di Caserta.

Un stop che perdura ormai da più di sei mesi: da quando cioè, alla fine di luglio, il macchinario della struttura ubicata presso il Palazzo della Salute dell'area ex Saint Gobain ha smesso improvvisamente di funzionare, provocando seri disagi all'utenza (l'alternativa, è effettuare la prenotazione presso gli ospedali di Maddaloni o Marcellanise, nei quali sono attive unità operative per lo screening senologico; oppure rivolgersi alle strutture private convenzionate).

«Alla fine — spiega Danzi — siamo riusciti a far riparare il mammografo e non c'è stato bisogno di acquistarne uno nuovo. Ho davanti a me il verbale di consegna, dopo la riparazione, che reca la data del 18 dicembre. A quel punto, però, pare si sia scoperto un nuovo problema nel sistema di digitalizzazione in altissima definizione delle immagini radiografiche: ed in questo caso, è stato necessario procedere all'acquisto di una nuova strumentazione. Abbiamo provveduto nel giro di 48 ore, il 20 dicembre. Ora attendiamo solo la consegna: certo, sono passati già 20 giorni, ma è fisiologico, visto che ci sono state di mezzo le vacanze natalizie. Posso assicurare che entro pochi giorni tutto sarà risolto».

E il reparto, dopo la riapertura, come sottolinea il direttore del-

l'Azienda sanitaria locale, «sarà potenziato anche con un nuovo ecografo di ultima generazione, acquistato a novembre». Dunque, considerati anche i tempi necessari per la messa a punto dei macchinari (due o tre giorni), al massimo entro la fine di gennaio il reparto di Diagnostica senologica, che negli ultimi anni si era affermato sempre più come un riferimento prezioso per le donne di Caserta e provincia (ben 4 mila esami effettuati nel 2012, con tempi d'attesa nell'ordine dei 15-20 giorni), potrà riprendere a funzionare a pieno regime.

**Pietro Falco**

### Diagnostica ferma

Esami bloccati da sei mesi, con gravi disagi per gli utenti. La strumentazione ha smesso di funzionare a fine luglio

Tra i possibili argomenti la Terra dei fuochi

## Città della Scienza è pronta a ospitare i forum ambientali

**LUIGI AMODIO**

LA PRESENTAZIONE della task force di ricercatori scientifici Pandora, svoltasi a Città della Scienza alcuni giorni fa, rappresenta un esperimento di grande interesse sul tema sempre più sentito del rapporto tra scienza, società e cittadini, in una fase caratterizzata da grande disordine, soprattutto sulla rete, e una situazione per nulla eccellente dal punto di vista della capacità dei non addetti ai lavori di leggere dati ed eventi e farsi un'opinione. Lo confermano, oltre al dibattito sulla "Terra dei fuochi" di cui Pandora si occupa, i casi di Stamina e della sperimentazione animale, di cui molto si è parlato e sicuramente si parlerà.

I firmatari del documento presentato a Città della Scienza dichiarano esplicitamente la non sostenibilità dello stato dell'ambiente nella nostra regione e il relativo ruolo e interessi economici dei poteri criminali e quindi la necessità di utilizzare strumenti di rilevamento e dati (entrambi

disponibili) al fine di mettere in campo soluzioni idonee, sostenibili, realistiche e non tese semplicemente a placare la giusta ansia della popolazione. L'altro pezzo del ragionamento riguarda la comunicazione e il dibattito pubblico sui dati e i risultati delle ricerche effettuate, che vengano messi a disposizione di stampa, istituzioni e popolazione, al fine di discutere sulla base di fatti e non di slogan.

Qualcuno ha visto in questo approccio, seriamente preoccupato ma anche non urlato e razionale, la volontà di tranquillizzare a tutti i costi e addirittura di addormentare le coscienze. Personalmente non condivido e, soprattutto, ritengo che il metodo messo in campo risponda al bisogno di creare sempre più un circuito positivo tra ricercatori e cittadini, in cui questi ultimi possano tornare a fidarsi del lavoro dei primi (non solo quando ciò conviene o incontra le proprie convinzioni). Questa necessità è del tutto congruente con la missione e le attività di Città della Scienza

che da molto tempo e su molti temi (emergenza rifiuti, Ogm, deep drilling project, nanotecnologie, eccetera) ha favorito il confronto e lo scambio di dati ma anche di opinioni diverse e talora contrapposte.

Credo però che, a questo punto, e data anche la oggettiva gravità della situazione del nostro territorio, sia possibile immaginare un passo innanzi ulteriore, favorendo momenti strutturati di confronto e formazione sulla comunicazione al grande pubblico tra i soggetti preposti al controllo del territorio (Arpac, Asl, Iss, Istituto zooprofilattico, Aziende idriche) e le associazioni ambientaliste; i giornalisti, i comunicatori scientifici. Un percorso — su cui Città della Scienza è pronta a mettersi a disposizione — che potrebbe rivolgersi anche ai tanti giovani reporter spontanei che agiscono sulla rete.

L'autore è direttore  
di Città della Scienza

Da marzo il via alle manifestazioni nei parchi della costa di Posillipo

## Alla Gaiola e al Pausilypon porte aperte a turisti e bambini

UNA meraviglia della natura e un gioiello dell'architettura e della storia antica. Incastonata in un paesaggio mozzafiato, la costa di Posillipo offre più di una sorpresa ai turisti. Dal prossimo marzo e fino a dicembre avrà luogo un fitto calendario di eventi nel parco sommerso della Gaiola e in quello archeologico del Pausilypon. Una lista di visite guidate e manifestazioni realizzate per festeggiare i dieci anni dell'associazione Gaiola onlus che accompagna i visitatori alla scoperta di quei luoghi.

Una iniziativa sostenuta dal Comune e presentata ieri a Palazzo San Giacomo. «Gli eventi — ha spiegato l'assessore alla Cultura Nino Daniele — vogliono essere una leva importante per il turismo e la cultura in un sito straordinario e da valorizzare

ulteriormente in occasione del bimillenario delle celebrazioni di Augusto». L'obiettivo è valorizzare quei siti e nello stesso tempo «dare stabilità a quanto fatto in quella zona con grande coraggio e da tempo da un gruppo di giovani».

Si parte con "I mari di Napoli", un progetto didattico che mira a far scoprire ai giovani il mare cittadino e le bellezze che custodisce. Spazio anche alla cronaca con un piano per la sensibilizzazione dei ragazzi alla riduzione dei rifiuti. Si chiama "Iniziativa oceaniche alla Gaiola" e consiste in azioni concrete di pulizia di spiagge e mare. La manifestazione aderisce a quella internazionale organizzata in tutto il mondo in contemporanea.

Con il Maggio dei monumenti si moltiplicano le iniziative. È

il "Maggio della Gaiola": itinerario via terra e via mare, snorkeling e immersioni subacquee. In questo periodo comincerà anche la stagione escursionistica estiva al parco archeologico che andrà avanti fino all'autunno. Non ci saranno solo visite guidate ma anche incontri all'imbrunire tra archeologia, natura, musica, teatro. Con l'avvento dell'estate, spazio al "Gaiola Kayak day", ai campi naturalistici destinati a bambini tra i 6 e i 12 anni. I piccoli avranno la possibilità di trascorrere una settimana a stretto contatto con la natura. Previste attività didattiche all'aria aperta, laboratori scientifici e creativi e escursioni in snorkeling. Sempre nella stagione estiva, via alle iniziative del centro polifunzionale rivolte a ragazzi disagiati. Per le giornata

teuropee del patrimonio, invece, l'edizione 2014 proporrà il "Family tour", visite guidate ai due siti (via terra e in snorkeling) con un occhio di riguardo alle famiglie e ai bambini. I più piccoli saranno accompagnati nei laboratori di biologia marina al parco sommerso della Gaiola e a quelli di archeologia al parco del Pausilypon.

In autunno, invece, occhi puntati sull'emergenza inquinamento e sulla dispersione dei rifiuti in mare. Per l'occasione, si terrà un concerto molto particolare. Verranno "suonati" i rifiuti ingombranti raccolti nell'area marina protetta. A novembre, infine, si festeggerà il decennale con mostre, seminari, proiezioni, giornate di festa e attività di pulizia dei litorali, con il coinvolgimento dei cittadini.

(tiziana cozzi)



Ordinanza contro l'inquinamento  
diminuita temperatura riscaldamenti

## Lo smog aumenta oggi stop alle auto dalle 15 alle 20 limiti superati già 24 volte

ANTONIO DI COSTANZO  
A PAGINA 5



Mascherina antismog

Ordinanza municipale: diminuita anche la temperatura dei riscaldamenti. Domani si spera nelle piogge

# Smog, aumentano le polveri sottili oggi stop alle auto dalle 15 alle 20

ALLARME smog, alla fine il Comune è costretto a varare lo stop totale della circolazione delle auto. Scatterà oggi dalle 15 alle 20. Inoltre, sarà ridotta di nuovo la temperatura dei riscaldamenti a 18 gradi negli edifici civili (a esclusione di scuole e ospedali) e a 17 in quelli industriali. Per strada potranno circolare, oltre ai veicoli adibiti al trasporto dei disabili, le auto a gpl, gli euro 4 e anche gli autoveicoli con almeno tre persone a bordo.

Si tratta di un tentativo per tentare di diminuire la concentrazione di polveri sottili nell'aria in attesa delle piogge: c'è una minima speranza che le condizioni climatiche cambino domani sera. Altrimenti l'assessorato all'Ambiente, guidato dal vicesindaco Tom-

maso Sodano, dovrà prendere ulteriori provvedimenti: si va da un nuovo blocco totale, alla domenica ecologica, al ripristino, cosa sempre più probabile, delle targhe alterne. In assessorato, non a caso, Sodano e collaboratori stanno lavorando a una nuova delibera per rivedere completamente l'azione di contrasto all'inquinamento.

Anche ieri i dati sono stati impietosi: quasi tutte le centraline hanno registrato sforamenti dei livelli di polveri sottili nell'aria: dall'inizio dell'anno sono stati già 24. L'idea del Comune è quella di varare una delibera che prevede più giorni di targhe alterne, ad esempio, anziché provvedimenti una tantum che vengono poi prorogati in caso di esito nega-

tivo da parte dei monitoraggi dell'Arpac. Resta ancora irrisolta la questione dell'inquinamento che produrrebbero le navi che attraccano nel porto, di cui il Comune ha discusso a fine dicembre.

Le zone dove c'è maggior inquinamento registrato restano quella della Ferrovia, del Museo nazionale e di via Argine. Cresce l'allarme anche al Vomero con quattro sforamenti rilevati dalla centralina dell'ospedale Santobono e due da quella della scuola Vanvitelli.

(a. dicost.)

**I rifiuti, la svolta** Via dalla prossima settimana

# Quartieri spagnoli arrivano i cassonetti per la differenziata

Scatta la raccolta porta a porta l'Asia: con l'aiuto dei residenti raggiungeremo vicoli e bassi  
**Valerio Iuliano**

Dalla settimana prossima, anche i residenti ai Quartieri Spagnoli faranno la raccolta differenziata. L'indiscrezione, dopo una fitta serie di incontri tra i tecnici del Comune per potenziare il sistema, trapela dall'Asia. La raccolta sarà effettuata con il sistema del cosiddetto "porta a porta", ovvero del conferimento dei materiali differenziati nei cassonetti, posti presso i condomini. «Una larga fetta dei cittadini dei Quartieri Spagnoli - fanno sapere dalla municipalizzata - sarà investita dal sistema. Si tratta dei residenti nella zona che corrisponde a Piazza Carità e che si estende fino all'altezza del Banco di Napoli, su via Toledo. Faremo il porta a porta anche nei bassi e nelle vie più anguste dei Quartieri. È una sfida che contiamo di vincere con l'aiuto dei cittadini».

La novità rientra nel piano globale di estensione della differenziata, attraverso il raggiungimento

dell'obiettivo di 500mila cittadini investiti dal porta a porta. Un imperativo assoluto per l'amministrazione comunale, che si trova costretta a puntare tutte le sue carte sul rafforzamento della differenziata. E, per raggiungerlo, negli ultimi giorni sono aumentati anche i cassonetti marroni, utili al conferimento della frazione umida. Il sistema di raccolta degli scarti alimentari è attivo, dall'inizio del nuovo anno, nei quartieri di Avvocata, Montecalvario, Pendino, Mercato, Stella e San Carlo all'Arena. Mentre funziona già da oltre due mesi a Fuorigrotta, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Piscinola, Ponticelli e Barra. Tra pochi giorni i cassonetti marroni arriveranno anche a Soccavo e Pianura.

«Ai Quartieri Spagnoli, invece - spiegano ancora dall'Asia - esamineremo un nuovo sistema a partire dalla fine di gennaio. Gli spazi ristretti non ci consentono di dislocare i contenitori per l'umido. E perciò chiederemo un piccolo sacrificio alla popolazione, ossia quello di separare i residui di cibo, depositandoli nei sacchetti marroni che andremo a prelevare». Gli ultimi dettagli sulla differenziata ai Quartieri Spa-

gnoli verranno definiti oggi in un incontro tra il vicesindaco e gli uomini

dell'Asia.

Dall'inizio del 2014, il Comune ha avviato una nuova sperimentazione nei quartieri di Barra, Ponticelli e Pianura. I materiali del cosiddetto "secco riciclabile" - carta, vetro, plastica e metalli - vengono depositati nei contenitori magenta. Tre mesi durerà la fase di prova e, se i risultati saranno positivi, i cassonetti dall'insolito colore arriveranno anche in altre zone cittadine. Per l'impianto di compostaggio di Scampia, invece, è prevista per il 7 febbraio prossimo la scadenza dei termini del bando. La struttura desta la perplessità dei residenti che chiederanno lumi all'amministrazione comunale già oggi, nel corso di una manifestazione nel quartiere. 30mila tonnellate di frazione umida saranno trattate dall'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La prova**  
A Ponticelli,  
Barra  
e Pianura  
raccoglitori  
magenta  
per il secco  
riciclabile

L'inchiesta sulla potabilità avviata dalla Dda, l'Abc: il nostro laboratorio di riferimento serio e affidabile

# «Acqua, 10mila controlli per l'ok»

Il direttore dell'Arpac: «I pozzi a rischio non vanno in rete». Ma resta il nodo delle condotte

«A Napoli e in Campania facciamo oltre 10mila controlli all'anno sulle acque. Tutto avviene nel rispetto della legge». Marinella Vito, direttore tecnico regionale dell'Arpac, non vuole sentire parlare di analisi «truccate»: «L'acqua che esce dal rubinetto non è inquinata - s'affrettava a chiarire - Diverso è il discorso nella Terra dei fuochi». In che senso? «Alcuni pozzi tra la provincia nord di Napoli e quella sud di Caserta sono risultati contaminati ma quell'acqua non finisce più nella rete». Se il nodo dell'inchiesta avviata dalla Dda napoletana sono i controlli in laboratorio della potabilità, interviene su questo il professore Benedetto De Vivo docente alla Federico II: «Insisto molto sul problema della quality control. Su questi criteri, certi e codificati in

Europa, dovrebbe essere verificata in laboratorio la potabilità dell'acqua». L'Abc ha un suo laboratorio di riferimento, dove lavorano consulenti definiti «seri e scientificamente affidabili». Ma resta il nodo delle condotte: la rete idrica napoletana ha tubature vecchie di almeno 30 anni.

**> Ausiello, Di Fiore e V. Iuliano  
alle pagg. 30 e 31**

## Reti idriche, il caso

# «Acqua, la qualità è blindata» Ma sale il consumo di minerale

L'Abc: comitato di sorveglianza e prelievi costanti in 50 punti

### Gigi Di Fiore

Il maquillage sta per compiere 14 mesi. Nell'ottobre del 2012, l'Arin spa divenne Abc (Acqua bene comune) anche con la benedizione a maggioranza del consiglio comunale. E così, da allora, l'acqua dei nostri rubinetti viene distribuita e analizzata da un'azienda speciale. Con filosofia assai chiara nell'atto costitutivo: «L'acqua, in quanto bene comune, rappresenta un bene imprescindibile per la nostra vita, quindi non è commercializzabile con obiettivi di profitto».

L'acqua bene comune, che va anche però garantita e analizzata. Non può avvelenare chi la beve. Se il nodo dell'inchiesta avviata dalla Dda napoletana sono i controlli in laboratorio della potabilità, spiega su questo il professore Benedetto De Vivo docente alla Federico II: «Insisto molto sul problema della quality control. Su

questi criteri, certi e codificati in Europa, dovrebbe essere verificata in laboratorio la potabilità dell'acqua».

L'Abc ha un suo laboratorio di riferimento, dove lavorano consulenti definiti «seri e scientificamente affidabili». Da qualche tempo, la novità a Napoli, che significa trasparenza e democrazia, è un sistema di controllo diretto sulla qualità dell'acqua nel proprio quartiere di residenza. Basta avere un computer, collegarsi in Rete sul sito dell'Abc, cliccare una mappa della città e individuare la propria zona. Ne uscirà un file, formato pdf, con i valori analizzati e trovati nell'acqua esami-

nata nell'ultimo mese.

In alto, compare il «punto di prelievo» che poi è una strada del quartiere da monitorare. In bas-

so i valori delle sostanze trovate. «Scopri la qualità della tua acqua con un click», annuncia il sito. E si può controllare la qualità di quello che si beve, da oltre 50 punti di prelievo in città. C'è anche un comitato di sorveglianza, che dovrebbe riunirsi tre volte all'anno, per fare le pulci all'Abc. Ne fanno parte 5 consiglieri

comunalì, 5 componenti aziendali e 5 cittadini-utenti.

Basterà? Il sindaco Luigi De Magistris si arrabbiò tantissimo, alla pubblicazione della famosa copertina sull'Espresso che metteva in discussione la qualità dell'acqua potabile in città. Come orientarsi? I parametri massimi delle sostanze presenti nell'acqua sono fissati da un decreto legislativo del 2001. È quella la Bibbia per ogni laboratorio di analisi, lo stecato tra acqua inquinata e acqua buona. Uno degli ultimi progetti scientifici su campioni di acqua distribuita dai rubinetti italiani è stato eseguito dall'EuroGeoSurvey Geochemistry Expert Group. Vi hanno fatto parte otto docenti universitari e ricercatori, prelevando acqua in 157 località diverse per regioni. In totale, sono state monitorate 105 province italiane su 111. Le conclusioni generali? Sintetizzate nella pubblicazione su «Le scienze»: «I risultati hanno mostrato che la qua-

lità delle nostre acque di rubinetto è buona, a eccezione di alcune anomalie da approfondire».

Spiega proprio questo gruppo di studio fornendo indirettamente diversi spunti di riflessione all'attuale indagine della magistratura napoletana: «La qualità dell'acqua è notevolmente condizionata dal tipo di sottosuolo da cui ha origine, dalle condizioni degli acquedotti in cui viene raccolta e dalla struttura e dallo stato delle reti idriche utilizzate per la sua distribuzione».

Da qui, la necessità, anche a Napoli, di un'attività che renda potabile l'acqua, con processi di distribuzione e sostanze. Al di là dei parametri fissati nel 2001, molte Regioni prevedono deroghe ai limiti di alcune sostanze. Di fatto, ne innalzano la quantità consentita nell'acqua. In Campania, la deroga riguarda la concentrazione di fluoro, che va avanti da 11 anni. E nel

2008, periodo incluso nelle indagini giudiziarie in corso, la Regione diffondeva i dati di controllo ricevuti dalle allora 15 Asl campane. In quattro mesi, la media di verifiche fu di 58 al giorno, per 6913 totali. In 6646 casi tutto era risultato regolare. Per altri 267 campioni fuori dalla norma, si leggeva nel comunicato di accompagnamento: «È importante segnalare che si è trattato di episodi isolati e occasionali, non significativi sotto il profilo igienico sanitario né dal punto di vista dell'impatto della salute pubblica».

Parole rassicuranti, anche se la gente continua a diffidare. E così il consumo di acque minerali aumenta e nove aziende campane che le imbotigliano raccolgono buoni fatturati. Ma l'acqua, bene prezioso e pubblico, continua a rimanere oggetto del mistero. Tra allarmi, dichiarazioni tranquillizzanti e rimozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

# Faro di cultura da 300 anni

Il Teatro di San Carlo è stato costruito nel 1737, per volontà del Re Carlo III di Borbone intenzionato a dare alla città un nuovo teatro che rappresentasse il potere regio. Il progetto è affidato all'architetto Giovanni Antonio Medrano, Colonnello Brigadiere spagnolo di stanza a Napoli, e ad Angelo Carasale, già direttore del San Bartolomeo, il quale completa la "real fabrica" in circa otto mesi con una spesa di 75 mila ducati. Il disegno di Medrano prevedeva una sala lunga 28,6 metri e larga 22,5

metri, con 184 palchi, compresi quelli di proscenio, disposti in sei ordini, più un palco reale capace di ospitare dieci persone, per un totale di 1379 posti.

L'inaugurazione, avvenuta la sera del 4 novembre, giorno onomastico del sovrano, sfoggia l'Achille in Sciro di Pietro Metastasio, con musica di Domenico Sarro e "due balli per intermezzo" creati da Gaetano Grossatesta; le scene sono di Pietro Righini.